

Sier Alvise di Prioli, fo savio a terra ferma.

Sier Vettor Pixani, è di la zonta, *quondam* sier Antonio.

Et sier Alvise d' Armer volse e andò in renga a justificarsi, è creditor si ben par debitor, ma non fu lassato parlar.

Fu poi leto una parte, nel levar dil consejo, posta per i savij di consejo, excepto sier Antonio Trun, procurator, è di terra ferma, excepto sier Zuam Badoer, dotor, cavalier, e sier Sabastian Justinian, el cavalier, atento è in questa terra uno nontio dil signor Frachasso di San Severino, qual se ritrova a Mantoa, e voria venir a' stipendij di la Signoria nostra et in questa terra, perhò sia preso che 'l ditto signor Frachasso possi venir, e il colegio lo aldi *etc.*, ma per l' hora tarda fo rimesso a uno altro consejo.

*Item*, voleano meter di far orator al soldan con ducati 250 al mexe e donarli de presenti ducati 2000 di danari di cotimo, ma non fu tempo, e cussi vol quelli deputati sora il cotimo.

205 *Sumario di una letera di Roma, dil conte Hieronimo da Porzil, di 18 avosto 1511, drizzata a sier Zuam Badoer, dotor et cavalier, ricevuta a di 23 dito.*

Como da Venetia de li non sono letere da 4 dil mese in qua; tuti se meravigliano. Hozì il papa dovea far concistorio publico per lo cardinal de' sguizari; non l' ha facto per esser uno poco amalato heri sera con dolore *capitis et vomitu*. *Fortasse nihil erit; tamen* lo medico, Marco Mariano, non è partito de palazzo questa nocte. Heri sua santità stete damatina con li cardinali de Aus et Nantes, per letere di Franza, venute assai, et lo oratore de Scotia. Li do cardinali manzoreno con el pontifice, e da poi manzar, steteno quasi fino al tardi con sua santità, et partendosi l'horò da palazzo fu dicto, esser conclusa la pace con francesi, *non habita mentione nec venetorum, nec imperatoris*, et subito Nantes spazò uno coriero a la rezina, et Aus uno al re. Intendo Nantes haver dicto, fra dui di se intenderà gran nova, *tamen* è la fama de pace. Io son in leto con la mia solita doglia di testa, grandissima; aria saputo il tuto, ma al contrario ho inteso da uno, il quale sa tuto quello si pò sapere di le facende de' colonesi, che le letere che foreno lecte heri, longissime, de Franza, de 18 carte, de lo episcopo di Tivoli, nontio li dil papa, erano piene *solum* de zanze e de niuna conclusion, *solum* de rememorare bene-

ficij del re facti a sua santità; et che quando quella stete male a Bologna, lui havea tolto im protetione il ducha de Urbino, *et alia ambages multae*; et che era una *post scripta*, in la quale poliza lo episcopo di Tivoli scriveva, che de Bologna non dava altro aviso a sua santità, perchè quella non havea scripto a lui cosa alcuna de Bologna; la qual cossa è credibile, perchè 'l se dice essere uno capitolo, che 'l papa vole che 'l re *dimittat quascumque protectiones subditorum ecclesiae, et quod civitates ejus occupate restituantur, et per consequens Bononiam*. In summa tutto il palazzo dice esser per concluso la pace con francesi, et che 'l papa ha expectato più zorni letere di Venecia per intender quanto havea operato domino Antonio Justiniano et mai non è venuta letera alcuna, e perhò il papa, a' XIII, se dice, havee scripto a lo imperadore, che el mandi uno de qui suo con amplia facultate, e che quanto de Vicenza lui concerà. Se crede che 'l venirà gureense, perchè el papa ha facto gran promesse a quello suo, che è qui; ma *interim quod erit*, perchè se lo imperator, *ut dicitur*, viene a la volta de Treviso, Dio sa come l' anderà. El si vol governarse 205\* come si puole, e non aspetar quello che non se voria. Il marchexe di Mantoa scrive, esser *solum* 700 lanze de' francesi et 200 de lo imperatore et 4000 fanti, et che vengono più presto per far venire a lo acordo che per altro, benchè o li credo. Lo oratore de' fiorentini dice, lo concilio esser translato a Bologna, il quale è molto temuto e forsi se eviterà *etc.* Li andamenti del re de Spagna intensesi, voria con li danari d' altri sicurarse, et per quelli che sanno se judica, che l' è impossibile che 'l possa stare a la spesa de le zente che l' ha nel Reame. La febre durò al papa tuta questa nocte fino al zorno, poi si scoperse uno dedo sgionfo per la podagra; perhò se crede, non sarà altro. È levato de lecto et ha manzato in loco solito. Lo oratore de' fiorentini afferma, che 'l reuserà pace tra lo imperator et la nostra illustrissima Signoria, pur che non siamo troppo lenti: *Caesar omnia ponebat in celeritate*. Da poi manzar il papa ritornò al lecto con la febre; dimane si potrà fare qualche judicio. Non saria a proposito adesso la morte sua; Idio li presti vita, si l' è per il meglio.

*Sumario di una altra leterina dil ditto, ricevuta a di 24 avosto, scritta a di 21 dito.*

Come il papa questa nocte è stato meglio, *quia bene dormivit, tamen* ha pur la febre. Domane è